

COME STRUTTURARE UN PROTOCOLLO: STRATEGIA PREPARATORIA

S. Furlini* (1); K. Somà (2)

(1) Medico Medicina Generale Esperto in Wound Care Volpiano (TO) – ASL 7 Chivasso (TO) Italia

(2) Infermiera Esperta in Wound Care Servizio Cure Domiciliari Volpiano (TO) - ASL 7 Chivasso (TO) Italia

Nella pratica quotidiana molti sono i protocolli che mancano di un fondamento metodologico uniforme e condiviso, vivendo un contesto di anarchia totale. Si ritrovano così documenti denominati "Protocolli" ma redatti senza alcun metodo scientifico, con contenuti di qualità scarsa, difficilmente riproducibili nella realtà clinica, e senza una valutazione etica dei contenuti aspetto oltremodo fondamentale e troppo spesso trascurato.

Come esiste una strategia per l'elaborazione di una LG attraverso l'utilizzo degli strumenti AGREE⁽¹⁾ ed il Manuale PNLG⁽²⁾, fatta di tappe fondamentali, allo stesso modo è possibile prevedere dei passaggi metodologici che conducano all'elaborazione di un Protocollo specifico sul trattamento della lesioni. In sostanza questi step altro non sono che quelli elaborati dal Manuale del PNLG adattati.

a) *Acquisizione di informazioni relative al problema assistenziale di interesse* attraverso iniziative specifiche di rilevazioni di dati come gli studi di prevalenza per poter valutare sia l'entità del problema che si vuole affrontare, sia il reale impatto dell'introduzione di un percorso clinico-assistenziale. Il modello più utilizzato a questo scopo è quello epidemiologico, in cui la priorità nella scelta degli argomenti dipende dal peso della malattia o della situazione sanitaria misurato in base all'incidenza della stessa o delle sue complicanze (morbilità e mortalità), alla disponibilità di interventi efficaci e infine all'incertezza documentata da ampia variabilità clinica.

b) *Costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale per la "traduzione" delle linee guida in percorsi diagnostico-terapeutici locali.* Esso dovrà vedere al proprio interno rappresentate in modo uniforme ed equilibrato le figure professionali, specialistiche e non, interessate al problema clinico in questione.

c) *Identificazione delle linee guida ed eventuali protocolli già esistenti.* Per partire da una base comune e semplificare il lavoro è importante ricercare e valutare le Linee Guida esistenti da utilizzare come base di partenza. In questo caso si tratterà di compiere una scrupolosa valutazione critica, verificandone la qualità metodologica e con questa l'affidabilità, così come il loro grado di aggiornamento con la produzione scientifica.

d) *Adozione di una strategia di implementazione appropriata.* Il lavoro del gruppo dovrà anche estendersi verso una attenta analisi dei determinanti l'attuale comportamento professionale che si intende modificare, e a definire una appropriata strategia per la rimozione dei fattori di ostacolo all'accettazione della Linea Guida e del suo prodotto operativo, il Protocollo.

e) *Valutazione dell'impatto.* È importante essere in grado di documentare se, e in che misura, l'introduzione del Protocollo operativo ha contribuito a modificare nel senso desiderato il comportamento degli operatori. Ciò è possibile se vi sono dati disponibili sulla situazione antecedente che possano rappresentare un'utile base per un confronto.

"È stato dimostrato che i pazienti che ricevono interventi basati sulla ricerca riportano risultati migliori dei pazienti che ricevono un'assistenza di routine"⁽³⁾

1. AGREE (Appraisal of Guidelines Research and Evaluation in Europe) Collaboration. *Checklist per la valutazione della qualità di linee guida per la pratica clinica.* Area di programma Governo clinico, Agenzia sanitaria regionale Emilia-Romagna, Bologna, settembre 2001.
Versione originale in: <http://www.agreecollaboration.org>
Versione tradotta in italiano
<http://www.regione.emilia-romagna.it/agenziasan/colldoss/index.htm>
2. Istituto Superiore di Sanità - *Manuale metodologico per la redazione e disseminazione delle linee guida basate sulle prove di efficacia* – Maggio 2002 - <http://www.pnlg.it/doc/manuale.htm>
3. Paola Di Giulio, <http://www.aniarti.it/oldsite/atti1998/1-2.htm>